Anno XXX | Giovedì 15 Marzo 1877 | N. 62.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent.15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA MAFIA NELLE ELEZIONI

Per una differenza di 32 voti, il famoso Avvocato Torina restò soccombente nella elezione di Domenica nel Collegio di Caccamo (Sicilia) contro il Principe Baucina liberale moderato che rimase infatti eletto.

Cose brutte ed incredibili si narrarono di questi giorni sul conto dell' Avvocato Torina, ed oggi è noto altresì che mentre si faceva raccomandare nel suo collegio egli se ne stava latitante, colpito da mandato di cattura per imputazione di manutengolismo, e ricercato dai Carabinieri. Tutto questo si sapeva a Caccamo e non ostante si trovarono 417 elettori degni di un tale candidato i quali gli hanno dato il voto!

Se i lettori bramano di sapere come possano avvenire tali enormità che mentre tornano a disdoro di chi se ne rende autore, gettano lo scredito ed una sinistra luce su quelle istituzioni parlamentari alle quali oggi appunto si vorrebbe dare libertà ed espansioni maggiori, non hanno che a leggere la seguente corrispondenza dell' *Opinione*.

Palermo, 8 marzo.

(S) Il telegrafo vi ha già recata la notizia che pel collegio di Caccamo trovansi in ballottaggio l'on. Torina con 364 voti il principe di Baucina con 303. Tocca ora a me dirvi quanto vi è stato di rumoroso, o, a dir meglio, di scandaloso in questa benedetta elezione, molto più che rimasero incomplete le notizie datevi a questo riguardo nella mia precedente corrispondenza, per essermi rimasta sul tavolo, non so come, l' ultima striscia di carta, nella quale v'annunziava che all' ultima ora anche l' on. Torina aveva ritirata la sua candidatura, ed io me ne accorsi quando il vapore era di già partito.

Quale sia fu il motivo per cui l'on. Torina ritirò intempestivamente la sua candidatura, quando sapeva che il cav. Palizzolo, suo gagliardo competitore, si era molto prima messo in disparte e gli aveva lasciato libero il campo? E come va che il Torina si trova ora in ballottaggio con un numero di voti prevalente, nonostante la sua rinunzia alla candidatura? Eccovi in breve la dolorosa storia.

Si è bucciNato sempre, e non so con quanta ragione, che nella elezione del deputato pel collegio di Caccamo la *mafia* ci abbia messo un po'lo zampino, e spesso ne sia rimasta vittoriosa. Le stesse voci corsero con qualche insistenza nello scorso novembre, all' epoca delle elezioni generali, quando in quel collegio lottavano aspramente, e usando nei giornali un linguaggio sconvenientissimo, il Torina e il cav Palizzolo. Fatta la elezione, si sparse la notizia che i maggiori voti li aveva avuti il Palizzolo; s' intese dopo che il seggio principale del collegio aveva proclamato deputato il Torina. Ma furono tante le irregolarità commesse in quella elezione, che la Camera ne ordinò l' annullamento.

Era opinione generale che, in occasione della nuova elezione, la lotta sarebbe incomiociata tra gli stessi avversari; ma ad un certo punto il cav. Palizzolo si ritirò facendo pubblicare nei giornali una lettera che diceva poco per chi la leggeva superficialmente, diceva molto per chi credeva di comprenderla.

Dopo questa lettera si cominciò a dire nel paese, prima sottovoce e poi pubblicamente, che il cav. Palizzolo si era mosso a scriverla perchè un'altra egli ne aveva ricevuta dal famigerato bandito Leone, ch' è stato sempre ed è il terrore del collegio di Caccamo, nella quale gli s'imponeva con le più brutali minaccie di non contendere la deputazione all' on. Torina.

Io questa lettera del bandito Leone non l'ho veduta, nè posso garantire che veramente il cav. Palizzolo l' abbia ricevuta; certo è però che tutti lo han creduto e lo credono, ed aggiungono che il cav. Palizzolo, ritirando da un canto la sua candidatura perchè ha possedimenti nel collegio di Caccamo, abbia dall'altro mostrato quella lettera al prefetto comm. Malusardi, facendo in tal guisa quello che avrebbe fatto ogni altro onesto cittadino.

È anche certo che da quel giorno incominciò a serpeggiare la voce di un procedimento giudiziario a carico del Torina, accusato di manutengolismo, e maggior credito acquistò questa voce negli ultimi momenti, quando lo si vide sparire da Palermo e si lesse nei giornali una di lui lettera, nella quale diceva che anch' egli ritirava la sua candidatura per le gravi suscettibilità che essa aveva eccitato nel collegio.

Quello che era semplice sospetto o presunzione, in seguito divenne certezza, ed ormai è fuori di dubbio che il Torina trovisi latitante per mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria, e che il prefetto comm. Malusardi, abbia dati ordini severissimi per arrestarlo. Queste notizie, che danno prova dell' energia del comm. Malusardi, posso assolutamente garantirvele, ed aggiungo che varie perquisizioni sono state fatte per far cadere il Torina nelle mani della giustizia, e che un suo fidato *campiere* è stato già arrestato sotto l' imputazione di manutengolismo.

Giunse intanto il giorno della elezione, e il Torina, che dovea risultare deputato a primo scrutinio con grandissima maggioranza, riportò 364 voti; il principe di Baucina, della di lui candidatura sino alla vigilia niuno aveva parlato, n' ebbe 303. E si vuole che maggiori voti avrebbe riportato il principe di Baucina, se a molti elettori di buona fede non si fosse fatto credere essere una fandonia l' ordine dell'arresto e la latitanza del Torina, e se la *mafia* non avesse sino ad un certo punto continuato ad imporsi.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

I nostri lettori sanno che una delle riforme più ardentemente invocata da una parte, più combattuta dall'altra, si è quella dell' imposta fondiaria, la quale pesa inegualmente sulle diverse regioni italiane.

È evidente quindi che la perequazione si riduce in uno sgravio qui ed un aggravio là. *Inde iræ.*

A quanto si sa del progetto che sarà presentato dall'on. Depretis, nemmeno questa volta si è avuto il coraggio di affrontare direttamente la questione, e la perequazione si farà tra contribuenti e contribuenti alla medesima regione, e non già fra regione e regione.

Pure la logica s'impone, e un dì o l'altro — a costo di incontrare l'impopolarità — bisognerà pure che i nostri governanti si decidano a togliere lo sconcio della sperequazione.

Per edificazione del lettore, ecco alcuni dati sulla attuale ripartizione dell'imposta.

Per ogni ettare censito si pagano le seguenti aliquote d' imposta fondiaria:

Lombardia e Venezia	L. 11, 58
Parma e Piacenza . .	» 6, 12
Modena	» 5, 94
Romagne	» 5, 59
Benevento.	» 5, 02
Napoli	» 4, 33
Marche	» 4, 08
Piemonte e Liguria .	» 4, 04
Sicilia.	» 2, 63
Toscana	» 2, 58
Umbria	» 2, 55
Pontecorvo	» 1, 69
Sardegna	» 1, 36

Da questo semplice prospetto, si vede come l' imposta fondiaria sia inegualmente distribuita e come vi sieno intere regioni che pagano molto più del dovuto, ed intere regioni che pagano molto meno.

Senza dubbio va tenuto conto che dalla diversità delle rendite deve dipendere una diversità nell' aliquota.

Ma, vedete ingiustizia della distribuzione! Per la Lombardia e la Venezia la rendita di un ettare censito si calcola in L. 30,97 e si paga l' imposta di 11, 58; nel Piemonte è calcolata a 22,81, e si paga soltanto 4,04; in Sicilia, dove è calcolata la rendita 21,08, non si paga più che il 2,63.

La perequazione è adunque reclamata dalle più elementari regole di equità.

Nel trattare questa questione noi, appartenenti proprio a quelle provincie che dovrebbero sentire uno sgravio d' imposta, vogliamo serbare il maggior ritegno possibile.

Ma vorremmo, per converso, non vedere osteggiata la doverosa riforma da quei paesi che, se hanno maggiormente favorito coi loro voti la Riparazione, devono in seguito partecipare maggiormente anche ai pubblici pesi.

I deputati alla Camera si ricorderanno d' essere i rappresentanti dell'Italia, e non già i difensori gretti ed egoisti degli interessi di campanile?

È ciò che vedremo.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Crediamo utile riprodurre dalla *Gazzetta Piemontese* alcune considerazioni e notizie sulle anomalie dei vigenti trattati di Commercio, che è dovere di rigorosa giustizia di far cessare, assicurandosi per esse tutto il favore ai prodotti esteri a danno del commercio e dell' industria nazionale:

« Basti il dire che mentre l' acciaio in verga non lavorato paga per introduzione lire 13 85 il quintale, l' acciaio lavorato in lime, in seghe ecc. (che vale certo a peso uguale due o tre volte più dell' acciaio in verga) paga solo 9 25 per quintale; basta il dire che mentre la carta bianca paga lire 10 al quintale, i libri stampati pagano nulla! Basta il dire che mentre le scarpe, stivaletti di tessuti, lana, seta, pagano solo lire 50 il quintale, i tessuti con i quali essi son fatti pagano da lire 150 a 300 per quintale!

« Come mai possono in tali condizioni, le industrie meccaniche, tipografiche ed altre prendere da noi lo sviluppo di cui sono suscettibili?

« Peggio ancora poi se si esaminano le tariffe sotto l' aspetto della reciprocità; noi tutto concediamo, nulla ci concedono gli altri; l' industria estera trova ogni facilità, ogni agevolezza a venire sui nostri mercati, la nostra industria trova ogni ostacolo, trova diritti esorbitanti qualunque frontiera voglia varcare.

« Eppure quale differenza fra la nostra industria, che giace sotto il peso di un alto sconto di banca, sotto il peso di bal-

zelli enormi, bisognosa di ricorrere all' estero per la maggior parte delle macchine, per i metalli e per i combustibili, e l' industria straniera che ha i capitali a metà prezzo, che paga balzelli di nove decimi minori dei nostri, e che trova sotto mano largo sussidio di macchine e di quanto le può occorrere ?

« Per far conoscere quale sia il trattamento che noi facciamo agli stranieri, ed il trattamento che gli stranieri fanno a noi, secondo i trattati che or tanto improvvidamente si vorrebbero prorogare, bastino alcune cifre.

« Noi fra tassa e sopratassa sugli alcool facciamo pagare lire 40 per ettolitro; la Francia ci farebbe pagare L. 105 sui nostri.

« Noi facciamo pagare per lo zucchero raffinato lire 28 85 per quintale, più un dazio consumo al massimo di 2 88, cioè lire 31 73 in tutto. La Francia per i zuccheri da noi raffinati farebbe pagare lire 55. Più la Francia dà ancora un premio ai suoi esportatori !

« L' inchiostro da stampa di Francia paga da noi lire 3 75; il nostro pagherebbe lire 20.

« I cordami di Francia pagano da noi lire 3 al quintale; i nostri in Francia pagano lire 15.

« I lini stanno così:

« Dalla Francia in Italia:

	crudo	*bianco e tinto*
6000 metri per chil.	15	20
Fino a 12,000 id.	20	27
Da 24,000 a 36,000	36	48
Da 36,000 a 72,000	60	80
Oltre 72,000. . . .	100	133

« Da noi tutti questi fili pagano senza distinzione sole lire 11 50 per quintale ! ! È incredibile.

« Lo stesso si dica dei fili ritorti, lo stesso dei tessuti di lino o canape.

« Nei filati di cotone peggio ancora.

« Noi abbiamo tariffe per la maggior parte dei *crudi* di lire 23; per la maggior parte dell' *imbianchito e tinto* di lire 34 65; mentre la Francia, a seconda dei numeri, ci fa pagare da 30, 34 45, 37 50, fino 375 lire.

« E lo stesso si dica per i tessuti, gli stampati e i filati di lana.

« Da noi un fucile di Francia paga lire 2 40; un nostro fucile paga colà l. 9 60.

« Un pianoforte francese paga da noi lire 7, più 5 per cento sul valore; un pianoforte italiano paga in Francia lire 7, più 10 per cento sul valore.

« Gli strumenti d' acciaio francesi pagano da noi 9 25; i nostri L. 32 il quintale.

« Insomma noi siamo sotto un regime da lupo ad agnello, e questo regime si vuole perpetuare con un' indefinita proroga dei trattati.

« È questo il rispetto, è questa la sollecitudine che il governo italiano nutre e dimostra per le nostre industrie ?

« Il nostro governo poi ha un sistema tutto suo particolare per preparare i trattati commerciali e le nuove tariffe doganali.

« Mentre la Francia, la Svizzera e le altre Potenze chiamarono a consiglio e associazioni commerciali, ed i più importanti e competenti industriali, mentre le proposte dei nostri negoziatori girano colà stampate perchè ogni interessato possa farvi le opportune osservazioni, affinchè il Governo possa procedere sicuramente informato ed illuminato, da noi in Italia tutto si trama all' ombra e nel silenzio: alcuni professori ed alcuni burocratici soli dispongono, determinano e riesciranno probabilmente a renderci altra volta vittime dell' abilità dei negoziatori stranieri.

« E quando i trattati saranno conchiusi, quando essi saranno presentati compiuti al Parlamento, sarà troppo tardi e troppo pericoloso il riparare gli errori fatti ! »

Notizie Italiane

ROMA — Nel Concistoro di ieri (12) furono creati Cardinali:

Monsignor Francesco di Paola Benavides y Navarrete, Patriarca delle Indie occidentali.

Monsignor Francesco Saverio Apuzzo, arcivescovo di Capua.

Monsignor Emanuele Garcia Gil, dell'ordine dei Predicatori, arcivescovo di Saragozza.

Monsignor Edoardo Howard, arcivescovo di Neocesarea in p.

Monsignor Michele Paya y Rico, arcivescovo di Compostella.

Monsignor Lodovico Maria Giuseppe Eusebio Caverot, arcivescovo di Lione.

Monsignor Luigi di Canossa, vescovo di Verona.

Monsignor Luigi Serafini, vescovo di Viterbo e Toscanella.

Monsignor Lorenzo Nina, assessore dell' Inquisizione.

Monsignor Enea Sbarretti, segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Monsignor Federico de Falloux du Coudray, Reggente della Cancelleria Apostolica.

Il Papa ha quindi provvisto ad alcune chiese suburbicarie, metropolitane, arcivescovili, ecc.

A Camerlengo del Sacro Collegio fu scelto il Cardinale Ferrieri.

Alle chiese suburbicarie di Ostia e Velletri fu trasferito il Cardinale Amat — a quelle di Porto e S. Rufina il Cardinale Di Pietro — ed a quella di Albano il Cardinale Morichini.

TORINO — Il ministero della guerra sta per pubblicare una nuova istruzione completa per i volontari di un anno. In essa si prescrive che l' arruolamento sia aperto una volta all' anno nei reggimenti e non più ai distretti. Le domande d' ammissione si dovranno presentare in giugno; la visita, gli esami e l' arruolamento avran no luogo in luglio. Subito dopo arruolati, i giovani se ne vanno in congedo illimitato fino al 1° novembre successivo, epoca nella quale devono presentarsi per incominciare l' anno di servizio.

BERGAMO — Silvio Spaventa, ha ringraziato i suoi elettori Bergamaschi col seguente dispaccio al senatore Camozzi:

« Gli elettori di Bergamo possono misurare la mia ricoscenza dalla lotta che hanno vinta. Prego Comitato farsi interprete con essi dell' animo mio. »

NAPOLI — Il 4 aprile prossimo comincierà, innanzi alla Corte straordinaria di assise di Napoli la causa di Salvatore Daniele, accusato di assassinio e furto a danno di Giuseppina Gazzarro, quella povera ragazza trovata a Roma nella cassa.

I testimoni dell' accusa sono 110, ed altri 90 della difesa. L'intero mese di aprile è destinato a questo dibattimento.

La sala è nell' ex-convento di San Domenico.

— Il *Tempo* scrive:

Sappiamo da fonte sicura che il generale Ignatieff, dopo di essersi trattenuto a Roma qualche giorno, verrà a passare una settimana in Napoli.

MESSINA — Ieri l' altro mattina sviò un treno; fu rovesciato il tender della macchina. Il capodeposito è morto; gli altri sono incolumi.

CAGLIARI — Il 12 corrente a Furtei, paese di mille abitanti, nel comune di Sanluri, trecento contadini spinti dalla fame, obbligarono il sindaco a recarsi con loro dai proprietari di grano obbligandoli a distribuirlo *gratis*.

Il sindaco dovette cedere alla violenza. Si ignorano i particolari — Così la *Ragione*.

Notizie Estere

TURCHIA — L' *Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli la seguente comunicazione in data del giorno 9 marzo:

Il seguente dispaccio è stato indirizzato a tutti gli ambasciatori all'estero, da Safvet-pascià, ministro degli affari esteri.

L' opera di riordinamento che abbiamo iniziata, noi la continueremo risolutamente e senza interruzione. Le riforme proposte dalla Conferenza ed accettate dal governo imperiale, cominciano ad avere la loro applicazione. — Esse abbracciano due ordini di fatti: prima le riforme risultanti dalle leggi organiche che saranno sottomesse al Parlamento, poi le riforme che possono essere applicate immediatamente, cioè:

1. Riordinamento della gendarmeria il cui progetto regolamentare fu elaborato e rimesso al colonnello Baker per essere studiato;

2. Divisione dei Comuni in Cantoni, la quale incomincerà appena le autorità provinciali avranno spedito a Costantinopoli i ragguagli telegrafici che furono loro richiesti sulle circoscrizioni comunali;

3. Istituzione di un Corpo di gendarmeria mista, composto di mussulmani e di cristiani, secondo il sistema già esistente in parecchie località dell' Impero;

4. Ammissione dei sudditi non mussulmani alle scuole militari;

5. Interdizione di colonizzare la Rumelia coi circassi in massa, così pure di far uso degli irregolari, salvo il caso di forza maggiore;

6. Interdizione del porto d' arme senza autorizzazione speciale;

7. Amnistia in favore degl' individui compromessi nell' affare di Filippopoli.

8. Formazione di commissioni speciali che saranno inviate nei Vilajet della Bosnia, del Danubio e di Adrianopoli;

9. Consecrazioni della libertà dei culti come confirmazione ed applicazione della decisione in virtù della quale gli affari in litigio relativi alla religione apparteranno ai patriarcati;

10. Esenzioni fino al 1° gennaio 1877 del pagamento delle imposte arretrate per le provincie danneggiate;

11. Mantenimento dei diritti di proprietà già acquisiti ai cristiani della Bosnia e della Erzegovina.

I seguenti progetti di legge saranno presentati alla prima sessione del Parlamento:

Regolamento interno della Camera;
Legge elettorale definitiva;
Legge sulla stampa;
Nuova legge concernente i Vilajet, che comprenderà una legge relativa ai Comuni;
Legge municipale;
Legge sulla procedura civile;
Ordinamento dei tribunali;
Stabilimento di una gerarchia giudiziaria, colle condizioni dell' avvanzamento e della giubilazione dei giudici;
Leggi sugli impieghi civili;
Bilancio generale;
Infine Regolamento della Nuova Corte dei Conti.

Il dispaccio aggiunge:

I deputati cominciano ad arrivare a Costantinopoli. L' apertura delle Camere potrà aver luogo nella prima settimana di marzo (vecchio stile).

FRANCIA — Moyaux, l' infanticida di cui si occupa da tre settimane la cronaca di tutti i fogli parigini, che ha dato da fare alla polizia; il cui arresto fu tante volte annunciato e smentito, è alla fine caduto in mano dell' autorità.

Egli fu riconosciuto da un vinaio, certo Dever che già un tempo aveva lavorato con Moyaux.

In tasca dell' arrestato si rinvenne un revolver, pochi soldi e un po' di carne cruda della quale era costretto a cibarsi, non potendo più trovare alcun luogo ove mangiare, essendo così attivamente cercato dalla polizia. Aveva pure con sè il ritratto della moglie e della figliuola, la piccola Giovanna da lui uccisa. Condotto, ammanettato, alla Morgue e posto di fronte al cadavere imbalsamato della sua creatura egli ha barcollato un istante quindi ha detto: « Sì! l' ho uccisa perchè odiava sua madre! » Ha quindi raccontato il delitto nei suoi più minuti particolari.

Il miserabile dopo che ebbe gettato la figliuola nel pozzo la udì gridare per più di un' ora: « *Non vuol dunque morire!* » diceva fra sè quella bestia feroce in forma d' uomo. Dopo l' infanticidio *Moyaux* ha avuto sempre l' idea di uccidere la moglie, e rimpiange di non averlo fatto.

La ganza di lui è sotto processo a Bruxelles.

Cronaca e fatti diversi

Beneficenza. — Non potevasi dalla locale Congregazione di Carità prescegliere giorno più opportuno di quello faustissimo di ieri per distribuire ai poveri Ricoverati nella Pia Casa le L. 80 che l' Esecutore Testamentario del benemerito fu *Giuseppe Fabri* faceva pervenire a nome della Erede signora Teresa Tosi Fabri in omaggio dell' ultima disposizione del Pio Testatore.

Valgano le benedizioni dei poveri a rimeritare la bell' azione, ed a tener viva negli Eredi verso quel Luogo Pio lo spirito caritatevole del defunto, emulandolo con annuali e splendide elargizioni!

Sottoscrizione a favore della famiglia Dall' Argine:

1ª Lista	L.	87
Luigi Bonetti	«	5
A. A.	«	3
Dott. Adolfo Cavalieri . . .	«	20
Prof. Galdino Gardini . . .	«	5
T. e P.	«	5
Lazzaro Friedländer . . .	«	5
Accademia Filarmonica . . .	«	20
Avv. Giovanni Boldrini . . .	«	5
	Lire	155

Teatro Tosi-Borghi — Ieri sera per la beneficiata del distinto artista sig. *Bottero* vi fu — con generale soddisfazione — la ripresa del *Papà Martin* che venne accolto da un pubblico *formidabile* con applausi e feste senza fine. La bella musica parve acquistasse nuovi pregi e nuove attrattive, dopo l' audizione del *Don Bucefalo* nel quale uno dei requisiti migliori è il miracolo operato dal *Bottero* di fare della musica *buona* sopra

un piano-forte *cattivo*, e per giunta a coda.... con molta *coda!*... tanto che un freddurista spietato, mio intimo amico, che in certe circostanze non ha alcuna compassione nemmeno all'ortografia, pur di commettere qualche atroce freddura — il pubblico sa a chi alludo — si permise di osservare ad un suo vicino che si formalizzava della vetustà del piano-forte:

— Cosa vuoi, è tanto vecchio questo istrumento che per fino le *ottave* sono diventate *nonne!*

Acqua Pompiere!

Tornando alla beneficiata del caro e innarivabile *Bottero*, è inutile constatare un nuovo trionfo per lui che, a somiglianza del suo omonimo detto *magno*, ci è di già avezzo da molto tempo.

Oltre alle accoglienze di cui fu fatto segno dal pubblico affollatissimo, il seratante si ebbe una *corona*, un' epigrafe dedicatagli dall'Accademia Filarmonico-Drammatica, e tre — dico tre non per confermare l'assioma dell' *omne trinum....* con quel che segue — *sonetti*, legati insieme.... e fecero molto bene a *legarli* perchè sono piuttosto cattivi!

Oltre all' intero spartito se uno *spartito* può essere *intero* — del *Papà Martin*, venne eseguito il terzetto che ha fatto la delizia.... dei nostri nonni: *pappataci* nell' *Italiana in Algeri* del sommo *Rossini*, e se ne voleva insistentemente la replica che per soddisfare alle esigenze del pubblico, ed a quelle giustissime degli artisti, si darà.... questa sera!

Tanto il celebre *Bottero*, quanto gli egregi suoi compagni sigg. *Vicini* e *Baldelli* — benchè un po' messi in apprensione per la mancanza del rammentatore che non si era rammentato di entrare nel suo *buco*, se la cavarono con tutto l'onore e furono applauditi.

Domani sera all' Accademia Filarmonico-Drammatica, avremo aggio di ammirare ed applaudire, nell' annunciato concerto, il bravo *Bottero* ed i suoi egregi compagni.... ma di questo nella prossima rassegna!

R. G.

Artisti Ferraresi. — Ora che la *stagione* teatrale di Tiflis è terminata possiamo con soddisfazione registrare lo splendido successo riportato dal nostro concittadino Vittore Deliliers, che nelle *Undici Opere* di diverso genere colà cantate sostenne con onore le parti di 1.° tenore a fianco di celebrità artistiche di vecchia conoscenza.

Dal *Trovatore*, dal *Mondo Illustrato* e da altri giornali rileviamo che *il crescendo* di ammirazione da lui destato nel pubblico colle opere *Sonnambula, Don Pasquale, Barbiere, Elixir, Linda* e *Lucrezia Borgia*, crebbe col *Faust, Giulietta-Romeo* e *Traviata*, e si completò coll' entusiasmo veramente straordinario (testuale) ottenuto nella *Lucia*.

Questo breve riassunto estratto dai dettagli i più lusinghieri pel giovane artista è l'elogio ben meritato delle eminenti doti del nostro concittadino ed amico, al quale fra breve avremo il piacere di ripetere a voce le nostre congratulazioni.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Parmiani Tancredi di Ferrara, d'anni 33, vetturale, celibe, con Balboni Teresa di Ferrara, d'anni 30, domestica, nubile — Castaldini Carlo di Ferrara, d'anni 26, cameriere, celibe, con Centini Giuseppina di Cento, d'anni 26, nubile.

MORTI — Micai Pietro di Gradizza, d'anni 44, villico, conjugato (Piemia) — Pirani Raffaele di Ferrara, d'anni 18, calzolajo, celibe (Ernia imarurata).

Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Parigi* 13. — Il redattore del *Temps* ebbe una Conferenza con Ignatieff. Questi disse che la sua missione consiste nell' ottenere la sanzione formale delle risoluzioni della Conferenza; alla Russia importa di mantenere le basi, ma circa la forma ammetterebbe o il protocollo firmato dalle sei potenze od un istrumento diplomatico firmato dalla Turchia controfirmato dalle potenze. Il protocollo manifesterebbe la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme definite dalla Conferenza. Il voto della Conferenza diverrebbe così un' aggiudicazione positiva.

Relativamente alla sanzione, la Russia non vorrebbe accordare alla Turchia una dilazione maggiore di due mesi per l'esecuzione delle riforme. Questo spazio di tempo spirato, le potenze non sarebbero tenute ad agire collettivamente, ma sarebbero obbligate secondo il protocollo, a lasciare esercitare liberamente l' intervento armato di una o parecchie potenze firmatarie.

La Russia non accetterebbe la dilazione di un anno che l'Inghilterra non propose formalmente. Ignatieff spera che l' Inghilterra estrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei anzi nuovi sforzi per deciderla a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi, poichè non possiamo lasciare l' esercito inattivo. Bisogna utilizzarlo o preparare il licenziamento.

Il desiderio della pace spiega perchè Ignatieff non ha ancora fissato la partenza. Ignatieff è munito di pieni poteri dal suo Governo.

Costantinopoli 13 — La nomina di Kalif ad ambasciatore a Parigi è ufficialmente annunziata. Assicurasi che Manyk pascià sarà nominato presidente del Senato.

I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

Washington 13. — La legislatura democratica della Luigiana decise di sostenere la politica di Hayes. I ministri degli interni ed esteri preparano i progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

Bruxelles 13. — Il corrispondente parigino dell' *Indèpendance belge* ebbe un colloquio con Ignatieff. Questi disse che è munito di pieni poteri e che è contrario al termine di un anno per l' esecuzione delle riforme. Se la Turchia non eseguisce le riforme, l' accordo delle potenze non le obbligherebbe ad intervenire ma le obbligherebbe a non opporsi all' intervento di una o più potenze. Se l'Inghilterra accettasse anche parzialmente di entrare in trattative, Ignatieff continuerebbe i negoziati, ma la Russia vuole la sanzione immediata, non può conservare il suo esercito senza utilizzarlo.

Londra 13. — Camera dei lords — Derby rispondendo a Grandville confermò che esistono trattative per la questione orientale, spera di poter fra breve fare comunicazioni; ma le trattative non sono ancora a tale punto da poter giustificare attualmente la comunicazione.

Camera dei Comuni — Nothcote rispondendo ad Hartington dice che il Governo esamina seriamente le proposte russe.

Costantinopoli 13. — Dicesi che il Governo, non volendo assumersi la responsabilità della decisione riguardo al Montenegro progetterebbe di sottoporre la questione al Gran Consiglio od al Parlamento.

Berlino 13. — Reichstag — Bismark dichiarò nuovamente che l' istituzione del ministero dell' impero non è opportuna, d' altronde anche i ministri imperiali dipenderebbero dall'imperatore, che ha sempre il voto decisivo.

Roma 14. — In occasione dell' anniversario di S. M. il re e del principe Umberto, vi fu una rivista militare della guarnigione passata dal principe Umberto seguito da un brillante stato maggiore; l' ambasciatore Keudell, gli addetti militari esteri e la principessa Margherita vi assistevano.

Torino 14. — L' Accademia militare ha inaugurata la lapide commemorativa degli ufficiali allievi dell' Accademia morti nelle patrie battaglie dal 1848 al 1870.

Berlino 14. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che Hosch, capo dell' ammiragliato, è dimissionario. L' imperatore non ha ancora preso alcuna decisione.

Atene 13. — Alla Camera, nella questione di Gabinetto provocata da Deligiorgis, il Ministero riportò vittoria con 75 voti contro 72. I partiti Zaimis e Tricupis appoggiarono il Governo. Il solo partito Cumunduros votò contro.

Bukarest 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto del principe che ordina la formazione di due nuovi reggimenti d' artiglieria.

Londra 14. — Il linguaggio dei giornali inglesi fa prevedere che l' Inghilterra accetterà le proposta russa forse con alcune riserve che non impedirebbero alla Russia di disarmare.

Il *Times* constata che le proposte russe sono considerate dalle altre Potenze come moderate. Le difficoltà persistono fra la Turchia ed il Montenegro, persistendosi nelle reciproche pretese.

Londra 14. — Il *Times* dice che ora è veramente giunta la crisi della questione d' Oriente. Nelle diverse fasi di tale questione non è mai stata fatta alcuna comunicazione più importante di quella d' Ignatieff e Schuvaloff. La comunicazione reca che se l' Inghilterra e le altre potenze si vogliono mettere d' accordo per mantenere le proposte della Conferenza, ed insistere affinchè sieno accettate dalla Porta, la Russia allora operando d' accordo colle potenze, farà cessare la mobilizzazione dell' esercito.

Il *Morning Post* dice che il Consiglio di Gabinetto tenuto ieri deve essere seguito da un altro e forse da parecchi.

Vi è grande probabilità di un accomodamento soddisfacente.

Lo *Standard* ha da Vienna che il principe del Montenegro ha ordinato che si ricomincino le ostilità il 21 corrente, se in quel giorno la pace non sarà conchiusa.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si prosegue nella discussione del progetto di legge per l' aumento di un decimo degli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti di licei, ginnasi, scuole tecniche e normali.

Si approva anzitutto un ordine del giorno della Commissione accettato dal ministero riguardo al quale Mariotti fa alcune osservazioni e raccomandazioni dirette ad invitare il Ministero a presentare nell' attuale Sessione, ovvero nel principio della prossima, il progetto per ordinamento degli istituti di istruzione secondaria, provvedendo specialmente a togliere la presente disparità numerica degli istituti governativi, nelle diverse parti del regno. Venendosi poscia a trattare i singoli articoli, sono rivolte al ministro da Merzario e da Cavalletto speciali raccomandazioni per la debita cura della istruzione morale congiunta all' intellettuale, e sono pure presentate da Ercole, Fossa e Grimaldi alcune proposte di emendamenti che il ministro e la Commissione accettano.

Si approvano pertanto tutti gli articoli del progetto pei quali si sopprime l' ufficio di direttore spirituale nei licei, ginnasi, e scuole tecniche e l' ufficio di vice-direttore de' ginnasi. Si accorda al governo la facoltà di sopprimere di accordo coi comuni il posto di direttore dei ginnasi alle cui spese concorrono i comuni medesimi. Si aumenta di un secondo decimo lo stipendio dei presidi, direttori, insegnanti di licei, ginnasi, scuole tecniche e normali: si applica agli stessi l' aumento di un decimo per ogni sessenio di servizio. Questo progetto è approvato a scrutinio.

Si approva senza discussione il progetto per un' inchiesta sopra le condizioni dell' agricoltura e della classe agricola in Italia che viene parimente sanzionato a scrutinio segreto.

Si annunzia infine un' interrogazione di Petruccelli al ministro degli affari esteri su la posizione presa dal Governo italiano nella nuova fase in cui entrò la questione d' Oriente, dopo lo scioglimento della Conferenza a Costantinopoli, e sui principii ai quali la politica italiana intende informarsi nel conflitto di criteri, sorto fra Londra e Pietroburgo.

Il Presidente del Consiglio si assume di comunicare l' interrogazione al ministro, quindi dire quando essa potrà aver luogo.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

recchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2. 50; 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 17. 50; 6 kil. fr. 36; 12 kil fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. **3, Via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio.*
Forlì G. B. Muratori — G. Pantoli.
Ravenna Bellenghi.
Rimini A. Legnani e Comp.
Lugo Mamante Fabri.
Cesena Fratelli Giorgi, farm. — Gazzoni Agostino.
Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	13	14
Rendita italiana . .	76 43 n	76 60 n
Oro.	21 73	21 73
Londra (3 mesi) . .	27 16	27 16
Francia (a vista) . .	108 67	108 70
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	835 —	838 —
Azioni Banca Nazionale	1972 —	1972 —
Azioni Meridionali. .	233 —	350 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	880 —	380 —
Credito mobiliare. .	659 —	666 —

BORSE ESTERE

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0|0	73 72	74 05
» » 5 0|0	107 32	107 80
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	72 75	73 40
Ferrovie Lombarde .	172 —	173 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	240 —	239 —
» Romane . .	75 —	75 —
Obbligazioni lombar.	237 —	236 —
» romane .	242 —	245 —
Azioni Tabacchi .	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
» sull' Italia .	7 7|8	7 3|4
Consolidati inglesi	96 5|16	96 7|16

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 65 f. m.

Vienna **14** — Rendita austriaca 67 80 — in carta 63 — — Cambio su Londra 123 80 — Napoleoni 9 87 5 — Rendita nuova in oro 74 65 — Banconote argento 112 —

Berlino **14.** — Rendita italiana 73 25 — Credito mobiliare 245 50

Londra **14.** — Cons. ingl. 96 1|4 a 3|8 — Rendita italiana 72 1|4 a —

Nel negozio di Pietro Dinelli e C.

Via Borgo Leoni N. 23

Gran Deposito d' Olio

soprafino di Lucca

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo **Paste di Toscana** di scelta qualità.

LO SCOGLIO DELL' UMANITA'

DONNA REALE E DONNA IDEALE

Studii e riflessioni sociali di CESARE CAUSA

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.

Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l' autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col *nome vero di donna* in tutta l' efficacia della parola. **L' AUTORE.**

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. **1. 50.**

Dirigere le commissioni con l' importo ad ACHILLE BELTRAMI S. Fermo n. 3, MILANO.

STABILIMENTO BACOLOGICO

PER LA RIPRODUZIONE DELLE RAZZE INDIGENE A BOZZOLO BIANCO E GIALLO

DI **GIUSEPPE VALLI** BACHICOLTORE

in BACCANELA presso CORTONA (Toscana)

premiato con medaglia d' Oro, d' Argento e di Bronzo

IL SEME BACHI che offre il sottoscritto per l' annata 1877 a bozzolo bianco e giallo, ricco di seta finissima, di bella forma e colore, è quanto di meglio si può trovare perchè proveniente da allevamenti ineccezionabili e scevri affatto da **flacidezza** — La semente fu dal sottoscritto confezionata parte a sistema cellulare l' altra industriale, colla massima circospezione, avendo tenuto conto minutamente della sveltezza e bellezza dei bacchi e della scelta delle farfalle e dei loro caratteri fisiologici, basati su criteri suggeriti da una lunga pratica e profonda esperienza. Questo seme con tanta cura confezionato, garantito immune da corpuscoli, si offre al prezzo di L. 20 l' oncia di 25 grammi il cellurare franco di porto, L. 15 l' industriale, colla caparra di L. 5 all' atto della sottoscrione.

La consegna di questa o la spedizione, comincia da novembre 76 a tutto marzo 77, in sacchetti di garzo riposti in apposite scatole sigillate con cera lacca rossa di Spagna colle iniziali **G. V.** munite di un' etichetta, sulla quale vi sarà l' impronta di un bozzolo e di una farfalla, colla firma a mano del sottoscritto

GIUSEPPE VALLI, Bachicoltore.

Le sottoscrizioni per Ferrara e Provincia si ricevono dal signor ZENI NICOLÒ *(Via Ripa Grande N. 41).*

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO

DELL'ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTT' I ROSOLJ

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand ainé

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta qradrata coll' apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi

a Ferrara presso LUIGI COMASTRI.

TESSUTO PULITORE

PREZIOSA SCOPERTA, brevettato all' estero, indispensabile a tutti.

Coll' uso di questo nuovo **Tessuto** mediante uno strofinamento rapido e leggero, e senza il concorso di altre polveri o materie corrosive, si pulisce qualunque metallo e gli si ridona la sua originaria lucentezza senza lasciarvi traccia della benchè lieve sfregatura.

Esso dunque ritorna necessario non solo a quelli che maneggiano metalli, come: Orefici, Orologiai, Argentieri, Ottonai, Chincaglieri, Militari, Chiese, ecc., ma bensì pure a qualunque Caffè, Albergo o Famiglia, per pulire posaterie, argenterie, utensili da cucina, ecc.

La sua durata è indefinibile perchè anche quando è annerito dai sali dei metalli, pur tuttavia conserva sempre le sue proprietà e serve mirabilmente al suo scopo. Esso è insomma superiore a qualunque ritrovato sinora conosciuto.

Prezzo L. **3** — la Pezza grande. L. **1. 50** la piccola

Inviare l' importo anticipato in Vaglia o Francobolli all' *Ufficio Internazionale di Informazioni Commerciali.* Milano. Via S. Pietro all' Orto, 14, che ne fa immediata spedizione franca di porto.

(2)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l' uso delle

PILLOLE BRONCHIALI E ZUCCHERINI

del PROF. PIGNACCA di PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un' azione speciale sui **bronchi**, calmano gli **impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni** per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i **predicatori e cantanti** ridonando **forza e vigore, facilitando l' espettorazione**, e così liberandoli dai **catarri Bronchiali Polmoni e Gastrici**, senza dover ricorrere ai **Salassi** od alle **Mignatte.**

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. Sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle **vostre Pillole Bronchiali** mi ritornò la **voce** colle **forze** potendo ora continuare le mie funzioni **religiose** non che le **lunghe prediche**, senza verun incomodo; seguito però a far **uso** dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, Canonico.

Milano, 10 Ottobre 1872.

Caro Sig. Galleani

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell' **abbassamento** ostinato della **mia voce**: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1. 50.** — Alla scatola i Zuccherini L. **1. 50.** - Franco L. **1. 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati — **tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLÌ G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere - Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp; Angeli — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.